

Indicazioni contro il populismo

intervista a Harald Welzer, a cura di Uta Vorbrodt

in "www.domradio.de" del 10 maggio 2016 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il populismo è in crescita: in Europa, ma anche negli USA e, visto il risultato delle elezioni, pure nelle Filippine. Ovunque vengono urlate parole forti e invece escluse parole pacate. Il sociologo Harald Welzer afferma che vale la pena difendere il valore della democrazia.

Il populismo si rafforza non solo in paesi lontani, ma anche in Europa. Le parole scelte sono più taglienti. Da dove deriva tutto questo, a suo avviso?

Da un lato credo che derivi dal fatto che il mondo in questo momento sta cambiando relativamente in fretta, cosa che porta sempre con sé dell'insicurezza. Dall'altro lato, se parliamo dell'Europa o anche della Germania e dell'Austria, credo che la causa di questo è che la parte di società a favore della democrazia e della responsabilità non oppone una sufficiente resistenza al populismo.

Che cosa significa? Che la gente dovrebbe andare a votare di più?

Dovrebbe andare a votare di più, ma la democrazia è una forma di governo che fa affidamento sull'intera collettività. La libertà e la democrazia non sono mai assicurate. Basta uno sguardo al XX secolo per accorgersene immediatamente. Il problema che abbiamo è che oggi vengono messi al centro determinati temi che poi vengono ripresi dai media nel modo in cui le destre li pongono. Le preoccupazioni, le paure, le paure di un'invasione di stranieri, le paure dell'islamizzazione non hanno alcun fondamento realistico, attirano l'attenzione e diventano temi di interesse e di discussione.

Offrire soluzioni semplici ha buona presa su persone che hanno delle paure, è così?

Bisogna stare attenti a non collocare in uno specifico ambito sociale i gruppi destinatari dei messaggi populistici. Per lo più si pensa a ceti bassi, socialmente declassati. Ma il grosso problema è che il risentimento e la volontà di esclusione attraversano l'intera società e riguardano sempre solo una piccola parte della società, ma trasversalmente. Lo vediamo anche con l'AfD, un partito di gente con reddito elevato. Non è quindi un fenomeno di ceti bassi. E questo rende particolarmente problematico cercare misure per arginare il populismo.

Come può la società civile agire contro questo spostamento a destra populista?

Può farsi sentire, dire che non è quella la società che vuole avere. Una società secondo le idee del FPÖ o dell'AfD, la si può immaginare radicalmente diversa nell'atteggiamento verso le minoranze, con concrete esclusioni. Naturalmente è assurdo sotto tutti i punti di vista desiderare di far parte di una simile società. Ciò che abbiamo vissuto negli ultimi decenni, in particolare in Germania, in Austria e in paesi analoghi, è una società moderna che funziona economicamente molto bene. Proprio perché è inclusiva e perché è in grado di vivere la presenza di molteplici diversità, cosa di cui del resto ha anche bisogno dal punto di vista economico. Non è mai esistita una storia popolare omogenea, neppure nel nazionalsocialismo. Si tratta quindi di una nostalgia di un "buon tempo andato" che in realtà non è mai esistito, e in un mondo globalizzato e in una economia con esigenze estremamente diversificate è una totale assurdità orientare l'azione politica e sociale sulla base di categorie come popolo o popolazione.

Si tratta di una tendenza momentanea o avrà uno sviluppo a lungo termine?

Mi auguro che si riconoscano i segni dei tempi e che in un paese come il nostro, ma anche in molti paesi europei, si riconosca che la democrazia è qualcosa che si deve difendere, e che quindi si deve intervenire massicciamente contro i nemici della libertà. Le cittadine e i cittadini devono impegnarsi, cosa che hanno fatto ampiamente lo scorso anno nell'ambito dell'accoglienza ai rifugiati. Ora dobbiamo vedere questo impegno diffuso ulteriormente. Ci si deve impegnare per la collettività, dato che se ne è parte.